

5 maggio / 1 agosto al Museo del Violino

«**N**onostante la pandemia, in questi mesi di chiusura non ci siamo mai fermati. Abbiamo continuato a lavorare per costruire un Sistema Museale capace di fare cultura per tutta la città, con servizi comuni e proposte di alto livello costruite insieme ai comitati scientifici». Con queste parole l'assessore alla cultura del Comune di Cremona, Luca Burgazzi, ha presentato le attività programmate nel corso del 2021, sempre se il "colore" delle zone ce lo consentirà. «Sono state anche effettuate manutenzioni straordinarie in particolare per quanto riguarda l'impianto di illuminazione e altri servizi che renderanno più fruibili i nostri musei. Un sistema museale aperto alla città, capace di dialogare - ha continuato - con le realtà del territorio e costruire rapporti internazionali da sempre fondamentali per i nostri musei. Noi siamo pronti ad aprire in sicurezza...», ha concluso. Una bella dose di ottimismo, senza dover pensare in ogni momento alla pandemia. Ristorarci con la bellezza, con la cultura, dimenticare per un attimo che, fuori, a dettare il calendario è ancora la pandemia. Epperò Cremona è pronta a ripartire.

L'intera programmazione di Cremona Musei 2021 è stata presentata nella sala Puerari del Museo Civico "Ala Ponzone": una panoramica delle attività previste per i prossimi mesi, frutto del lavoro di ideazione e coordinamento avvenuto nel periodo in cui le sedi sono rimaste chiuse a causa dell'emergenza sanitaria. Come dicevamo, infatti, il lavoro di programmazione è comunque proseguito attraverso la collaborazione delle varie realtà coinvolte. Alla conferenza stampa erano presenti il sindaco Gianluca Galimberti e l'Assessore al Turismo e City Branding Barbara Manfredini, l'Assessore ai Sistemi Culturali del Comune di Cremona, Luca Burgazzi, i Conservatori della Pinacoteca, del Museo Archeologico, del Museo di Storia Naturale e della Civiltà Contadina (Mario Marubbi, Marina Volonté e Anna Mosconi). Presenti anche Virginia Villa e Fausto Cacciatori, rispettivamente Direttore Generale e Conservatore del Museo del Violino. Per quanto riguarda le modalità di svolgimento ci si atterrà naturalmente alla disposizioni governative in fase di definizione.

Antonio Vivaldi è il più importante, influente e originale musicista italiano del periodo Barocco. Il violino ne ispira il genio, ricambiato con una scrittura luminosa, ricca di idee, colori e temperamento.

La mostra "I violini di Vivaldi e le Figlie di Choro" al Museo del Violino di Cremona, dal 5 maggio (in base alle disposizioni governative sulla riapertura dei musei) al 1 agosto, a cura di Fausto Cacciatori, Deborah Pase e Federica Maria Sardelli, rilegge quest'epoca fulgida attraverso gli strumenti scelti e utilizzati dal "prete rosso" e dalle fanciulle dell'Ospedale della Pietà di Venezia.

L'antica Istituzione rivolta all'assistenza dell'infanzia abbandonata era, allora, anche un conservatorio di musica nel quale le giovani orfane talentuose venivano avviate al canto e allo studio dei vari strumenti musicali. Vivaldi vi operò dal 1703 al 1740, dapprima come Maestro di Violino e successivamente come Maestro di Concerti, occupandosi quindi anche della scelta e dell'acquisto degli strumenti musicali. In quel periodo l'Ospedale comprò più di cinquanta strumenti, molti dei quali fanno parte della collezione, che vanta alcuni pezzi di altissimo pregio storico, realizzati da celebri liutai, come i due violoncelli di Matteo Goffriller e un violino di Pietro Guarneri. La collezione è riconosciuta come rarissimo complesso di strumenti "barocchi", provenienti da un'unica e antica Cappella Musicale e in parte non sottoposti a modifiche per l'esecuzione moderna. Quasi tutti gli strumenti hanno cessato l'uso continuo alla fine del XVIII secolo, quando il violino non aveva ancora compiuto l'intero percorso evolutivo, quindi la maggior parte si presenta ancora allo stato originale. La raccolta dell'Istituto della Pietà si presenta, dunque, come una grande fonte di informazioni sugli strumenti ad arco di scuola veneziana e tedesca, della fine del XVIII secolo, da cui gli studiosi possono trarre preziose indicazioni e conoscenze. Gli strumenti sono presentati dopo una intensa campagna di studio, conservazione e restauro a cura del Museo del Violino, del Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Pavia e di CrForma. Parallelemento documenti, immagini ed oggetti permetteranno di ripercorrere la storia dell'O-



spedale della Pietà, luogo di accoglienza all'epoca modernissimo, unico in Europa, laboratorio di educazione ed emancipazione. In particolare le Figlie di Choro erano apprezzate coriste e musiciste. La mostra racconta, seppur per cenni, le loro suggestive vicende. Abbandonate neonate nella scuffia, luogo deputato ad accogliere i piccoli assistiti nell'Ospedale della Pietà, le Putte del Choro venivano selezionate per il loro talento musicale e istruite da celebri maestri come Francesco Gasparini e Antonio Vivaldi. Proprio pensando alle caratteristiche tecniche delle proprie allieve, Vivaldi sceglieva personalmente i violini per le Figlie di Choro come Zanetta, Marcolina e Susanna. Le Putte del Choro erano figure avvolte da un'aura di mistero, poiché durante i concerti si esibivano dalle cantorie, celate dal fittissimo intreccio in ferro battuto delle grate con cui erano decorate, che rendeva invi-

sibile al pubblico il loro volto. Molte di loro divennero famose e acclamate interpreti, impressionando con la propria bravura cronisti e viaggiatori stranieri che ne elogiarono i virtuosismi. "Quello dei quattro ospedali dove vado più spesso e dove mi diverto di più - scriveva il letterato e viaggiatore Charles De Brosse nel 1739 - è l'ospedale della Pietà, questo è anche il primo per la perfezione dell'orchestra. Che rigore nell'esecuzione!". Eco di quella perfetta armonia ha ispirato la mostra e risuonerà nelle sale del Museo del Violino. La mostra "I violini di Vivaldi e le Figlie di Choro" è promossa dalla Fondazione Museo del Violino e dall'Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà di Venezia, in collaborazione con il Distretto Culturale della Liuteria di Cremona e Michelangelo Foundation, con il contributo di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo.

Cremona

Le attività del 2021 (se

4 settembre / 10 ottobre al Museo del Violino

"Ogni strumento è come un germoglio... che spunta sulla corteccia di un albero secolare", scriveva Stravinsky a proposito di Le sacre du printemps. La stessa citazione potrebbe accompagnare il XVI Concorso Triennale Internazionale di Liuteria "Antonio Stradivari", non a torto considerato un'autentica Olimpiade. La rassegna è, infatti, occasione di confronto privilegiata per costruttori di tutto il mondo: nel 2018 gli iscritti sono stati ben 332, in rappresentanza di 40 Paesi.

Tra loro anche molte donne, puntualmente in lizza per la medaglia d'oro e sempre nelle posizioni di vertice della classifica. Un omaggio alla loro serietà professionalità è, da questa edizione, il premio "Giorgio Cè" per la miglior vernice, in ricordo del primo



vincitore del Concorso, nel 1976. La competizione di svolgerà a Cremona, al Museo del Violino, dal 4 settembre al 10 ottobre 2021. Il regolamento, condiviso con le Associazioni di categoria dei liutai, ricalca, aggiornandoli, gli schemi di una gara estranea a tentazioni commerciali sia per conservare un'iden-

tità forte e significativa sia per riuscire a gratificare nel miglior modo possibile l'abilità dei concorrenti. Per partecipare occorre, infatti, rispettare un rigoroso disciplinare: sono, infatti, ammessi, solo gli strumenti nuovi, realizzati dopo il 2018 e coerenti alla tradizionale liuteria classica. Non mancano tuttavia le novità. Per la prima volta ammette accessori in materiali compositi o leghe metalliche, ma solo per tastiera, bottone, cordiera, puntale. L'anima, quel cilindretto incastrato tra tavola e fondo dello strumento, capace di caratterizzare la resa sonora, deve invece essere in legno, nel rispetto della tradizione. Forte richiamo alla scuola cremonese nella sottolineata esclusione di doppia filettatura o di motivi ornamentali.

Qualità artigianale e resa acustica saranno armonicamente ponderate, così da porre a confronto e mettere degnamente in risalto quanto di meglio nel mondo esprime la liuteria contemporanea. Proprio a questo fine è stata formata una Giuria d'eccezione, coordinata da Paolo Bodini, presidente del network friends of Stradivari e membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Museo del Violino. Base logistica della rassegna saranno il Museo del Violino e l'Auditorium Giovanni Arvedi, sala dall'acustica perfetta dove i musicisti testeranno violini, viole, violoncelli e contrabbassi in gara. La serata di gala e la premiazione si svolgeranno, invece mercoledì 22 settembre al Teatro Ponchielli.

MUSICA! ACCORDI & DISACCORDI

VISTI DAL VIVO

La "resurrezione" elettrica di Neil Young

Ebbi la fortuna di vedere Neil Young con i Crazy Horse nel 2000 a Brescia (ad aprire quella serata, memorabile, i Black Crowes reduci dalla pubblicazione di Lions). Il concerto di Young fu travolgente, chitarre sature, wall of sound poderoso, brani dilatati all'inverosimile. Ecco perché la notizia di un live fresco di pubblicazione con quella backing band (definizione invero riduttiva) non può non





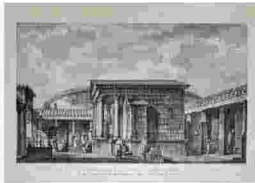
AciliTurismo I cenacoli a Cremona

Proseguono gli incontri d'arte online di AciliTurismo, in continuità con quanto avvenuto nei precedenti incontri dedicati a Firenze e Crema, sarà ancora una volta il tema sacro dell'Ultima Cena al centro dell'approfondimento a

venerdì 23 aprile (ore 18.15). "Cene sacre nell'arte cremonese", farà luce sui cenacoli di Cremona. Il percorso virtuale sarà condotto da Tommaso Giorgi di CrArT. (Info: mail ad aciliturismo.cremona@acili.it)

giugno / settembre alla Pinacoteca

Per quanto riguarda i Musei Civici, chiusa la mostra su Orazio Gentileschi, la Pinacoteca guarda al futuro programmando una serie di incontri letterari dedicati a Sofonisba Anguissola in collaborazione con il Teatro Ponchielli. Da giugno a settembre, intanto, sarà esposta la **Donazione Faber Ferrari** che ammonta a circa 130 pezzi, principalmente di grafica antica e con qualche testimonianza dell'artista cremonese. Infine la Sala delle Colonne ospiterà nel periodo natalizio un'opera a tema. Più nel dettaglio, da giugno a settembre sarà approfondito il mito di Sofonisba (in preparazione della mostra che sarà ospitata dalla Pinacoteca cremonese nel 2022) attraverso una serie di "Lettere intorno a Sofonisba" che si terranno nel cortile di Palazzo Affaitati. A inaugurare la rassegna sarà il libro di Giovanna Pierini con "La dama col ventaglio", quindi a seguire "Sofonisba. I ritratti dell'anima" di Chiara Montani e per finire "La Verdadera relacion de la perdida de la Galera Capitanata de Palermo" (ovvero un racconto drammatico della morte di Fabrizio Moncada, primo marito di Sofonisba).



MUSEO ARCHEOLOGICO

All'archeologico, in collaborazione con la Soprintendenza e col Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, proseguono lo studio e il restauro delle pitture del cubicolo della Domus del Ninfeo, in vista di future iniziative di valorizzazione di più ampio respiro. Nell'ambito della collaborazione, si prevede la realizzazione di attività mirate allo studio e restauro di una porzione esemplare del cospicuo nucleo di dipinti murali costituenti parte dell'apparato decorativo del cubiculum, denominato convenzionalmente "stanza di Arianna". Ci si propone di avviare un cantiere pilota per lo studio delle tecniche artistiche e dei materiali costitutivi dei dipinti selezionati e del loro stato di conservazione, in vista dell'inserimento nel percorso museale. Nel frattempo, la chiesa di San Lorenzo, come ormai tradizione, ospiterà eventi di "contaminazione" tra i linguaggi artistici, utilizzando anche, nel periodo estivo, il cortile antistante la facciata.

**musei
e quando si potrà**



MUSEO DI STORIA NATURALE

Due mostre fotografiche sono in programma anche al Museo di Storia Naturale: ad ottobre in collaborazione con Adafa la mostra "Cremona 2020" dedicata a Giuliano Regis, scomparso lo scorso anno per Covid, che l'aveva ideata e avviata. Tra dicembre e gennaio 2022 una mostra legata al concorso fotografico "biodiversità in città: la riscoperta della ricchezza naturale urbana" promossa dall'Associazione Città Rurale nell'ambito del progetto di apicoltura urbana Urban Bees. Oltre a ciò sono previste attività di lettura animata all'aperto nei mesi estivi.



MUSEO CAMBININO

Al Museo Cambinino, nella ampia ed ariosa corte della cascina, ripartirà il ciclo di conferenze Ciciara ciciara, quattro chiacchiere con non smemorata, incontri a cura di Piera Lanzi sui temi della tradizione legati alla civiltà contadina sugli stessi tempi si concentreranno alcune proposte di eventi in collaborazione con Ausser. Riprenderanno anche gli incontri del Microfestival di Teatro e Musica antica due date dedicate ai grandi temi del mondo culturale: Dante e Monteverdi e in autunno sarà la volta del progetto dal titolo "Cremona città Palcoscenico" che prevede tre giorni di teatro e musica ma anche una convegno in collaborazione con il Dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'Università di Pavia.

di Lorenzo Costa

suscitare l'interesse di chi, come il sottoscritto, ricorda ancora nitidamente quell'esibizione. Dieci anni prima, ancora più in palla, il Nostro si regalò un altro live pazzesco in una venue insolita provando - con i Crazy Horse - i brani che avrebbero fatto capolino in quella resurrezione carica di feedback che risponde al nome di *Ragged Glory*, album di inediti uscito nel 1990. In un piccolo bar di Santa Cruz, in California, Young e soci presentavano una manciata di canzoni, destinate ad entrare nell'olimpo di una discografia immensa, affiancate a vecchi cavalli di battaglia. Categoria in cui rientrano di

diritto gli oltre 11 minuti di una *Cortez The Killer* (incisa su Zuma, Lp del 1975) che, c'è da scommetterci, generazioni di chitarristi avrebbero poi sezionato al microscopio. Nelle oltre tre ore dello show - finalmente riemersi dagli sterminati archivi del canadese - troviamo otto dei dieci brani di *Ragged Glory*: *F*#in'Up* - poi coverizzata dai Pearl Jam -, una *Love and Only Love* ad alto tasso elettrico e una trascurata e bizzosa *Mansion on the Hill* che si alternano a vecchi classici come *Like a Hurricane*. Un live consagratissimo per gli amanti del Young più elettrico e caustico.

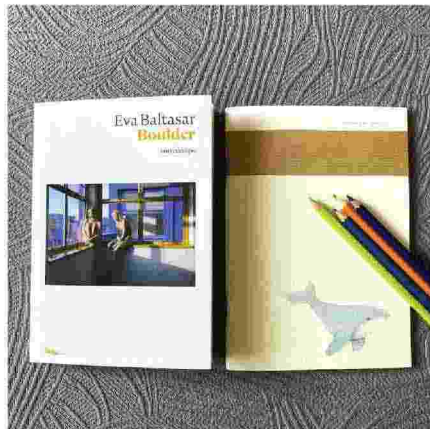
LA SCHEDA

ARTISTA: Neil Young with Crazy Horse
ALBUM: *Way Down in The Rust Bucket*
LABEL: Reprise
PUBBLICAZIONE: 26/02/2021
DURATA: 2h, 24 min.
LP PRECEDENTE: *After The Gold Rush - 50th Anniversary - (2020)*
FORMATI: Vinyl, cd, digital download
WEBSITE: neilyoungarchives.com/

TRACKLIST

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| <i>Country Home</i> | <i>Sedan Delivery</i> |
| <i>Surfer Joe and Moe</i> | <i>Roll Another Number</i> |
| <i>the Sleaze</i> | <i>(For The Road)</i> |
| <i>Love to Burn</i> | <i>F*#in'Up</i> |
| <i>Days That Used to Be</i> | <i>T-Bone</i> |
| <i>Bite the Bullet</i> | <i>Homegrown</i> |
| <i>Cinnamon Girl</i> | <i>Mansion on the Hill</i> |
| <i>Farmer John</i> | <i>Like a Hurricane</i> |
| <i>Over and Over</i> | <i>Love and Only Love</i> |
| <i>Don't Cry No Tears</i> | <i>Cortez the Killer</i> |

IL GUSTO DEI LIBRI
*di Microcosmi (Itinerari di lettura)**



TITOLO: Boulder
AUTORE: Eva Baltasar
EDITORE: Nottetempo
PREZZO: 15 euro
PAGINE: 116
COVER: Giuseppe Gradella, Italian Renaissance (2017)



Detesto la pulizia che presuppone la perfezione indossata come un grembiulino sul vestito della domenica. La vita che conduco con Samsa si è trasformata in quest'inganno

Cuore di mamma, amore "esclusivo"



Eva Baltasar
Poetessa e scrittrice catalana con una laurea in Pedagogia conseguita presso l'Università di Barcellona. Numerosi i premi vinti, tra cui il Miquel de Palol del 2008, il Benet Ribas del 2010 e il Gabriel Ferrater del 2015.

Tra le imbarcazioni mercantili che solcano il mare antistante la Patagonia cilena - una terra che si apre sulla "bocca immensa" dell'acqua sferzata da un freddo "combattivo" - c'è anche quella dove la protagonista di questa storia lavora immersa in un microcosmo fatto di acqua, terre lontane e silenzio, condizioni essenziali della sua "favolosa libertà". Nell'angusta cucina in cui prepara il cibo, uno spazio solitario e privilegiato in cui plasmare le materie prime come se il piano di lavoro fosse un altare, si sente perfettamente a suo agio, ma in lei si insinua crescente il desiderio di riabbracciare dopo mesi il corpo di una donna. Quando incontra Samsa, capisce di essere a un punto di svolta ("L'abbraccio come i folli abbracciano un credo o si impiccano agli alberi"), ed è per amore che la segue in Islanda, dove le due acquistano casa dotando così di un perimetro il loro passionale amore. Quando Samsa esprime il desiderio di diventare madre, però, qualcosa si incrina: i bambini, creature che la protagonista giudica "fuori controllo e intermittenti", entrano a far parte del lessico quotidiano, e ciononostante Boulder - così soprannominata da Samsa con riferimento a solitarie rocce oceaniche dalle origini misteriose - accompagna comunque la donna in quella che definisce una vera "guerra chimica". La clinica di riproduzione assistita permette a Samsa, dopo un iter costoso e incerto, di dare alla luce una bimba, e concretizza la paura di Boulder di sentirsi un'esiliata, un oggetto "usato, scaduto". Come decodificare l'amore "leggendario" che lega Samsa alla figlia? Come conciliare l'incredibile appagamento di una madre con il bisogno di cura di una compagna? Sarà di nuovo il mare oppure le braccia di un'altra donna a donare conforto a Boulder? Eva Baltasar mostra uno spessore artistico ammirevole in questo breve romanzo in cui si confrontano temi importanti resi ancor più potenti grazie a uno stile che sa essere lirico e diretto, profondo e chirurgico insieme.